

COLLANA EDITORIALE
Infanzia, adolescenza e famiglia
I quaderni

L'ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORENNI IN TOSCANA

I dati dei sistemi informativi
regionali ASSO e ASMI

ANNO 2024

Elaborazioni su dati
al 31/12/2023

L'ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORENNI IN TOSCANA

I dati dei sistemi informativi
regionali ASSO e ASMI

ANNO 2024

Elaborazioni su dati
al 31/12/2023



COLLANA EDITORIALE

Infanzia, adolescenza e famiglia

I quaderni

Centro Regionale di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza di cui alla l.r. 31 del 2000, Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza.

REGIONE
TOSCANA



Assessorato alle politiche sociali

Serena Spinelli

Settore welfare e innovazione sociale

Alessandro Salvi

**Istituto
degli
Innocenti**



Presidente

Maria Grazia Giuffrida

Direttore Generale

Sabrina Breschi

Area documentazione, ricerca e formazione

Aldo Fortunati

Servizio formazione

Maurizio Parente

**L'ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORENNI IN TOSCANA
I DATI DEI SISTEMI INFORMATIVI REGIONALI ASSO E ASMI. ANNO 2024
Elaborazioni su dati al 31/12/2023**

Hanno curato l'elaborazione dei dati e la stesura dei contributi

Roberto Ricciotti ed Elisa Gaballo

Realizzazione editoriale

Paola Senesi, Valentina Rita Testa

Progettazione grafica e impaginazione

Rocco Ricciardi, Simonetta Scaglione

Stampa

Tiburtini srl, Roma

settembre 2024

2024, Istituto degli Innocenti, Firenze

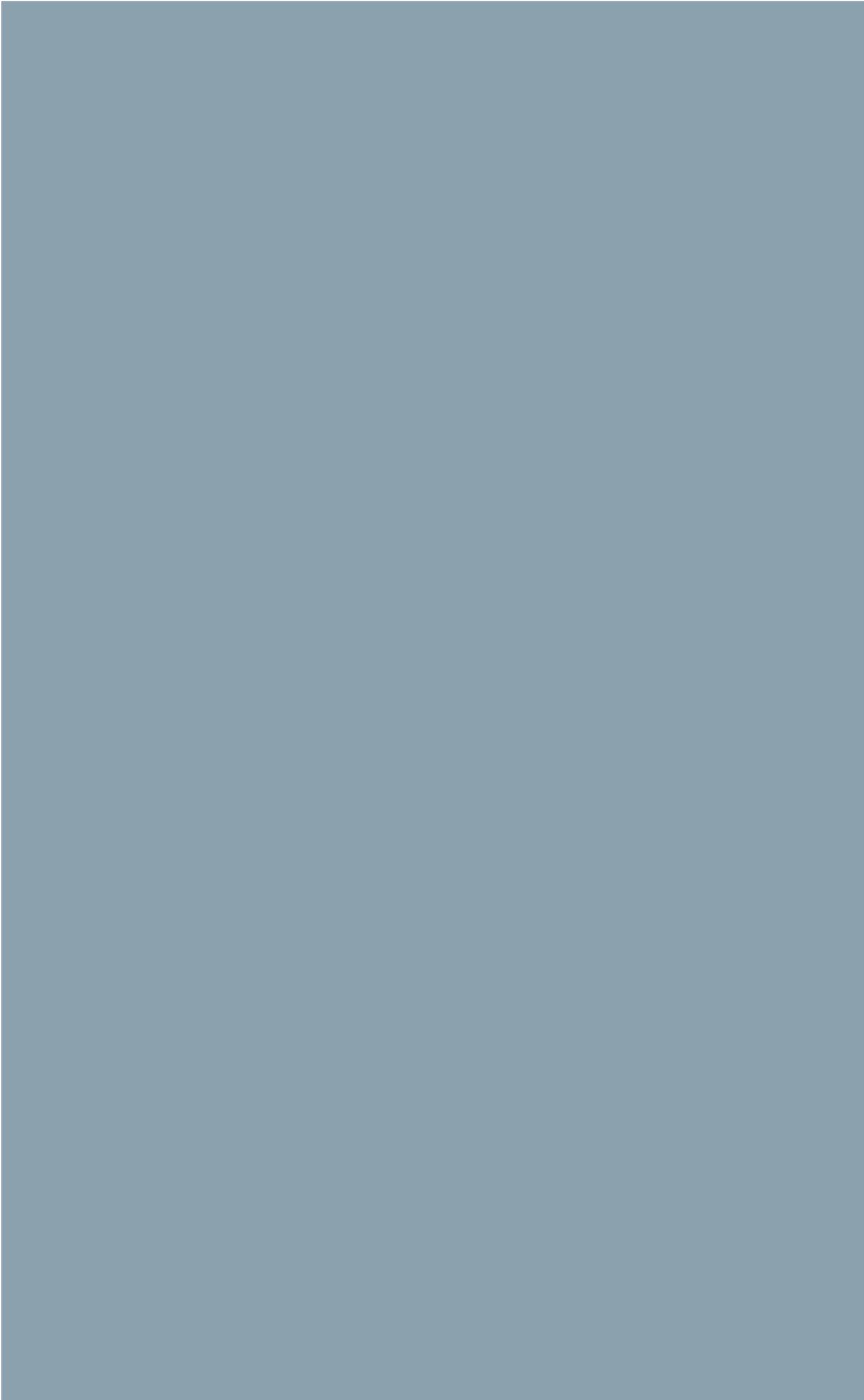
ISBN 978-88-6374-124-7

La presente pubblicazione è stata realizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nel quadro delle attività del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza.

Tutta la documentazione prodotta dal Centro regionale è disponibile sul sito web: www.minoritoscana.it
La riproduzione è libera con qualsiasi mezzo di diffusione, salvo citare la fonte e l'autore.
Crediti fotografici Shutterstock

INDICE

p. 5	PREMESSA	
p. 6	LE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORENNI PRESENTI SUL TERRITORIO TOSCANO	1
p. 12	IL FLUSSO ANNUALE DELLE ACCOGLIENZE E DELLE DIMISSIONI	2
p. 16	CARATTERISTICHE DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI, DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI DI 0-17 ANNI PRESENTI IN STRUTTURA AL 31 DICEMBRE 2023	3
p. 28	LE BAMBINE E I BAMBINI, LE RAGAZZE E I RAGAZZI DI 0-17 ANNI DIMESSI DURANTE IL 2023	4
p. 34	L'ACCOGLIENZA DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI DI 18-21 ANNI	5
p. 38	I DATI RACCOLTI PER LA PROCURA MINORILE PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI FIRENZE	6



PREMESSA

Nel report sono presentati i risultati delle attività di monitoraggio dei due sistemi informativi regionali ASSO (Anagrafe delle strutture sociali) e ASMI (Attività sui minori in struttura) alla data del 31 dicembre 2023.

I sistemi sono alimentati attraverso un costante aggiornamento di dati dai responsabili e dagli operatori delle strutture residenziali per minorenni presenti in Toscana. Queste sono regolamentate nella normativa regionale vigente in materia e quindi dalla risoluzione del Consiglio regionale del 20 marzo 1990, dalla legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41, *Nuove disposizioni relative alle strutture per minori. Modifiche alla l.r. 41/2005* e relativo regolamento 9 gennaio 2018, n. 2/R, regolamento 11 agosto 2020, n. 86/R e deliberazioni della Giunta regionale 15 marzo 2021, n. 245 e s.m.i.

I due sistemi informativi permettono alle strutture coinvolte anche di rispondere a due obblighi informativi a loro carico, la rilevazione annuale condotta da ISTAT sui presidi socioassistenziali e la trasmissione semestrale alla Procura presso il Tribunale per i minorenni di Firenze delle relazioni sulle bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi accolti.

Inoltre, dal 2019 è stato previsto anche l'accesso al sistema del Tribunale per i minorenni di Firenze che può consultare, con uno specifico profilo, una reportistica *ad hoc* centrata sulle accoglienze lunghe e sulle accoglienze di bambine e bambini sotto i 6 anni.

Dal 2022 è stata resa operativa la nuova funzionalità, già prevista con il protocollo n. 150 del 2021 tra Regione Toscana e Procura minorile di Firenze, con la quale le strutture possono autocompilare un modulo di autocertificazione per tutte le figure professionali impiegate sull'assenza di procedure penali, moduli che le strutture stesse inviano allegandoli alle schede semestrali.

I due sistemi informativi hanno molteplici finalità che non possono prescindere dalla definizione e dall'aggiornamento dell'anagrafica regionale delle strutture residenziali per minorenni e dalle sue continue evoluzioni in entrata e in uscita. In ASSO/ASMI sono state implementate le modifiche intervenute nel sistema di accoglienza toscano, con particolare riferimento all'inclusione di nuove tipologie di struttura, come gli "appartamenti per l'autonomia" avviati in forma sperimentale a partire dal 2015.

01

LE STRUTTURE
RESIDENZIALI
PER MINORENNI
PRESENTI SUL
TERRITORIO
TOSCANO





Al 31 dicembre 2023 sul territorio regionale toscano nel sistema informativo ASSO risultano censite 187 strutture residenziali per minorenni, organizzate in 205 moduli operativi che fanno capo a 75 diversi soggetti titolari, di cui fanno parte 30 cooperative sociali (o consorzi di cooperative), 11 associazioni di volontariato, 10 enti religiosi, 9 fondazioni, 7 Comuni, 4 associazioni di promozione sociale, 2 altri soggetti privati e 2 aziende pubbliche di servizi alla persona.

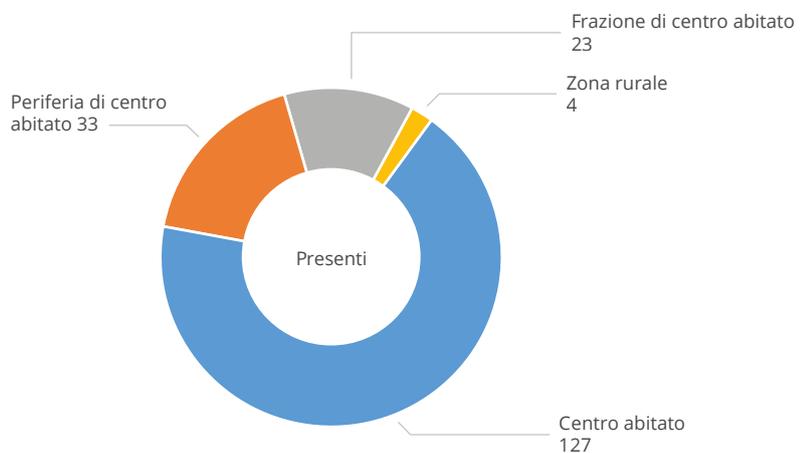
Le 187 strutture sono suddivise in 74 appartamenti per l'autonomia (organizzati in 92 moduli), 56 comunità a dimensione familiare, 28 case di accoglienza e gruppo appartamento, 9 comunità educative, 7 case famiglia multiutenza complementare, 5 comunità familiari, 4 centri di pronta accoglienza per minorenni, 3 gruppi appartamenti per adolescenti e una casa di accoglienza per l'infanzia.

Delle 187 strutture che operano sul territorio 151 risultano avere un'autorizzazione al funzionamento definitiva, mentre per 36 (pari al 19%) l'autorizzazione risulta provvisoria con termine di adeguamento.

La collocazione territoriale delle strutture è prevalentemente quella di un centro abitato (68%), seguono quelle in periferia di centro abitato (18%), quelle in frazione di centro abitato (12%) e ultime quelle collocate in zona rurale (2%).

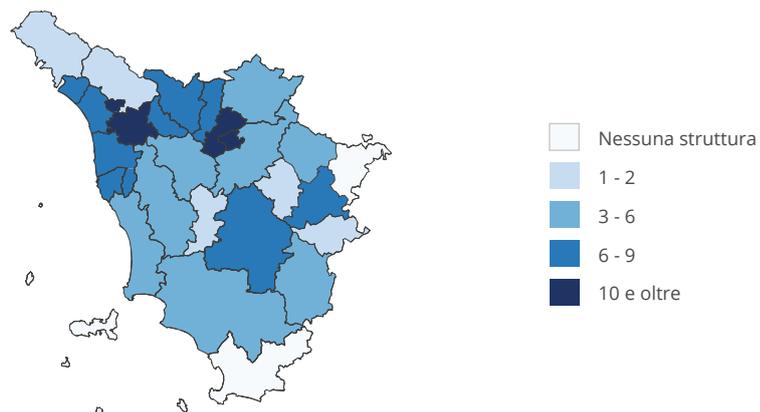
Figura 1
Strutture residenziali secondo la collocazione sul territorio, dati al 31 dicembre 2023 (valori assoluti)

Periferia di centro abitato, 33
Centro abitato, 127
Zona rurale, 4
Frazione di centro abitato, 23



La maggior parte delle strutture residenziali toscane si trova nell'area metropolitana fiorentina. La sola città di Firenze conta 45 strutture, seguono la zona Piana di Lucca con 22 e la Fiorentina Nord-Ovest 11. Le strutture sono presenti in 26 delle 28 zone distretto toscane e non sono presenti solamente in Valtiberina e all'Elba.

Figura 2
Strutture residenziali secondo la zona distretto di appartenenza, dati al 31 dicembre 2023



La metà delle strutture non ha collegamenti ad altro tipo di struttura sia che essa sia residenziale che semiresidenziale. Il 24% ha invece un collegamento a una struttura residenziale nello stesso complesso e il 17% in un complesso differente. Residuali, appena il 3%, quelle che hanno all'interno della struttura stessa un servizio semiresidenziale oppure collegamenti con entrambe le tipologie, il 3% nello stesso complesso e il 2% in un complesso differente.

Poco meno di una struttura su due (49%) ha un'autorizzazione all'accoglienza mista, sia maschi che femmine, il 43% invece accoglie solo maschi e solo l'8% riserva l'accoglienza alle sole femmine. Nei 205 moduli attivi i posti autorizzati, che rappresentano la capacità massima di accoglienza, sono 1.508 – per una media di 7,4 posti a struttura – di cui 134 posti di pronta accoglienza. Il sistema recepisce quanto chiede ISTAT a proposito del numero dei posti letto operativi definiti come effettivamente utilizzabili, indipendentemente dal fatto che essi siano occupati, autorizzati o di emergenza. Questa numerosità risulta pari a 1.576 posti, solo leggermente più alta rispetto alla precedente misurazione. Sulla capacità ricettiva delle strutture è utile ricordare che 25 moduli hanno aderito alla deroga del 25% prevista dalla Dgr n. 54 del 2015² per un totale di 48 posti aggiunti.

Sono due le tipologie di retta che possono essere richieste dalle strutture, la retta unica o la retta differenziata. Due strutture su tre (67%) applicano la retta unica con un valore medio regionale di poco più di 75 euro. Tale valore si differenzia in maniera significativa in relazione alla tipologia di struttura considerata con il valore medio più alto per le comunità educative (111 euro), le case di accoglienza per l'infanzia e le comunità a dimensione familiare (100 euro). Le rette uniche più basse in assoluto si registrano per gli appartamenti per l'autonomia con poco meno di 58 euro. Un altro terzo di strutture applica una retta differenziata con un valore medio regionale appena più basso di 80 euro che varia da importi massimi di 200 euro per i centri di pronta accoglienza per minorenni ai minimi di 21 euro per le case di accoglienza e gruppo appartamento e 20 euro per gli appartamenti per l'autonomia. La differenza degli importi delle rette dipende dai diversi livelli organizzativi e assistenziali che caratterizzano i servizi erogati da ciascuna tipologia di struttura. Le informazioni rilevate dal sistema informativo ASSO riguardano infatti anche quelle relative a: la tipologia di funzione svolta dalla struttura, il livello di assistenza sanitaria erogata, il tipo di

² La suddetta prevede la possibilità di accogliere nelle strutture residenziali per minori di età autorizzate al funzionamento un numero maggiore di minori stranieri non accompagnati, fino al limite del 25% del numero massimo dei posti previsto dalla normativa vigente.

Tabella 1
Strutture residenziali
secondo la tipologia e la
retta applicata, anno 2023

residenzialità, la possibilità di far acquisire la residenza ai propri ospiti e il numero di operatori che vi lavorano, come è previsto dalla rilevazione annuale ISTAT sui presidi residenziali.

Tipologia di struttura	Unica		Differenziata			
	v.a.	Importo medio	v.a.	Importo medio	Importo massimo	Importo minimo
Centro di pronta accoglienza per minorenni	2	€ 85,00	2	€ 111,40	€ 200,00	€ 76,00
Casa di accoglienza e gruppo appartamento	5	€ 71,33	21	€ 65,03	€ 130,00	€ 21,00
Comunità a dimensione familiare	33	€ 100,60	18	€ 94,29	€ 150,00	€ 40,00
Casa di accoglienza per l'infanzia	1	€ 100,00	0	-	-	-
Comunità educativa	5	€ 111,20	3	€ 100,81	€ 130,00	€ 77,00
Comunità familiare	3	€ 80,33	1	€ 71,88	€ 77,41	€ 65,00
Gruppi appartamento per adolescenti e giovani	3	€ 65,73	0	-	-	-
Casa famiglia multiutenza complementare	0	-	7	€ 77,80	€ 98,90	€ 56,70
Appartamenti per l'autonomia	61	€ 57,71	3	€ 46,89	€ 75,00	€ 20,00
Totale strutture e importi medi^(a)	113	€ 75,49	55	€ 79,66	-	-

(a) Per diciannove strutture residenziali non è disponibile la tipologia di retta

Dall'analisi dei dati emerge che:

- il 79% delle strutture ha una funzione di protezione sociale di tipo socioeducativo, il restante 21% è suddiviso fra strutture che hanno prevalente accoglienza abitativa (11%), prevalente funzione tutelare (5%), accoglienza di emergenza (4%), educativa psicologica e sociosanitaria (entrambi 1%);
- collegata alla tipologia di funzione di protezione sociale vi è la tipologia di assistenza sanitaria erogata che nel 56% delle strutture è completamente assente, mentre è definita "bassa" – cioè non sono previsti trattamenti con elevata necessità di tutela sanitaria – per un altro 27% delle strutture. Il 14% hanno assistenza sanitaria "media" e solamente il 4% prevede un livello di assistenza sanitaria³ "alta";

3 Il livello di assistenza sanitaria è basso nelle prestazioni di lungo-assistenza e di mantenimento, anche di tipo riabilitativo, erogate a pazienti non autosufficienti con bassa necessità di tutela sanitaria (Unità di cure residenziali di mantenimento).
Il livello di assistenza sanitaria è medio nelle prestazioni erogate in nuclei specializzati (Unità di cure residenziali estensive) a pazienti non autosufficienti con elevata necessità di tutela sanitaria: cure mediche e infermieristiche quotidiane, trattamenti di recupero funzionale, somministrazione di terapie endovenose, lesioni da decubito profonde ecc. Sono comprese in questa categoria anche le prestazioni erogate in nuclei specializzati (es. nuclei Alzheimer) a pazienti con demenza senile nelle fasi in cui il disturbo mnesico è associato a disturbi del comportamento e/o dell'affettività che richiedono trattamenti estensivi di carattere riabilitativo.
Il livello di assistenza sanitaria è alto nelle prestazioni erogate in nuclei specializzati (Unità di cure residenziali intensive) a pazienti non autosufficienti richiedenti trattamenti intensivi, essenziali per il supporto alle funzioni vitali come ad esempio: ventilazione meccanica e assistita, nutrizione enterale o parenterale protratta, trattamenti specialistici ad alto impegno (tipologie di utenti: stati vegetativi o coma prolungato, pazienti con gravi insufficienze respiratorie, pazienti affetti da malattie neurodegenerative progressive, ecc.). Fonte: ISTAT.

- le strutture residenziali per minorenni sono caratterizzate da due tipi di residenzialità, quella familiare, tipica di una struttura di piccole dimensioni e caratterizzata da una organizzazione di tipo familiare che riproduce le caratteristiche della vita in famiglia, oppure quella comunitaria di dimensioni di norma superiore a 6/10 posti caratterizzate dalla presenza di personale assistenziale, sociosanitario o educativo e da una organizzazione di tipo, appunto, comunitario. Il 79% delle strutture toscane è di quest'ultimo tipo mentre il 21% è di tipo familiare e comprende tutte le comunità familiari e tutte le case famiglia multiutenza;
- per 17 strutture tra quelle di tipo familiare è prevista la presenza della figura genitoriale, per un totale di 41 persone che svolgono tale funzione;
- 47 strutture (il 25%) non prevedono che gli accolti possano acquisire la residenza presso di loro, il 36% pur prevedendola non ospita nessuno che vi abbia portato la residenza e il restante 39% invece segna un totale di 263 persone residenti, di cui 71 stranieri e 273 residenti stranieri, la maggior parte di questi ultimi si trova negli appartamenti per l'autonomia;
- nelle strutture risultano 1.487 operatrici e operatori retribuiti perlopiù dall'ente gestore (95%);
- nelle strutture possono operare sia ragazze e ragazzi del servizio civile che volontarie e volontari e nel 2023 se ne contano rispettivamente 43 e 362, presenti perlopiù nelle comunità a dimensione familiare (189).

02

IL FLUSSO ANNUALE DELLE ACCOGLIENZE E DELLE DIMISSIONI

A person wearing a blue shirt is writing on a document with a gold pen. The document features a bar chart with orange bars. The background is a light blue gradient.



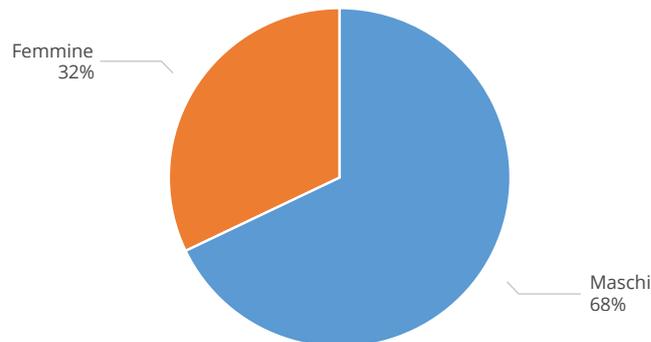
I dati del flusso annuale 2023 fanno riferimento a 202 moduli dei 205 attivi sul territorio toscano censiti in ASSO. Nel corso del 2023 gli ingressi registrati in ASMI sono stati 924 a fronte di 553 dimissioni, per un totale di 984 minorenni presenti alla data del 31 dicembre dello stesso anno. Dimensione quantitativa quest'ultima che supera le mille unità se si sommano i 358 maggiorenni sotto i 21 anni presenti alla stessa data, per un totale complessivo di accoglienza di 1.342 minorenni e neomaggiorenni tra i 18 e i 21 anni.

La tipologia di struttura residenziale che conta il più alto numero di presenze è la comunità a dimensione familiare, 439 minorenni a fine 2023, seguita dagli appartamenti per l'autonomia (252), dalle case di accoglienza e gruppo appartamento (178), dalle comunità educative (62), dai centri di pronta accoglienza per minorenni (15), dalle comunità familiari (14), dal gruppo appartamento

per adolescenti e giovani (11), dalle case famiglia multiutenza complementare (7) e infine dalle case di accoglienza per l'infanzia (6). Tra i quasi mille minorenni presenti in struttura a fine 2023 il 68% sono maschi e il 32% sono femmine. L'incidenza dei maschi aumenta fino al 73% nel caso in cui si considerino solamente gli ingressi. Il forte squilibrio tra i due generi è sostanzialmente imputabile agli appartamenti per l'autonomia dove la presenza maschile incide sul 96% dei casi.

Figura 3
Bambine e bambini,
ragazze e ragazzi di 0-17
anni presenti per genere,
anno 2023
(valori percentuali)

Maschi
Femmine

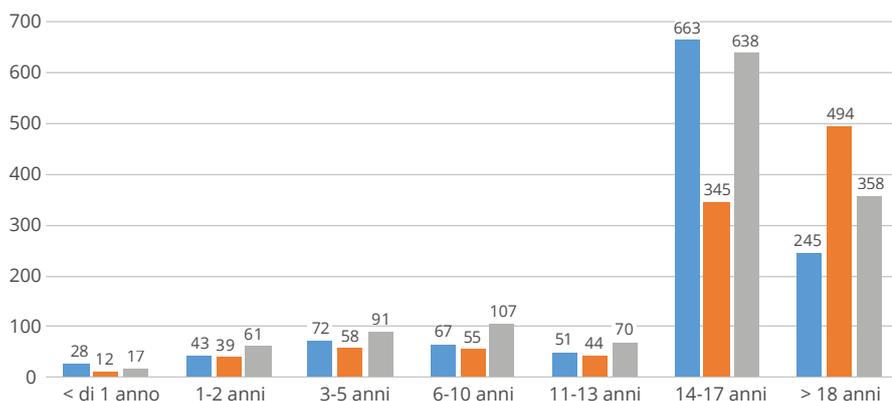


La forte incidenza maschile nelle strutture ad alta autonomia è da imputare alla prevalenza di accoglienze di minori stranieri non accompagnati (di seguito MSNA) che incidono su questa tipologia per il 95% dei casi. In totale si contano 420 (43%) non accompagnati, 215 (22%) stranieri (esclusi i non accompagnati), 348 (35%) italiani e una non risposta. L'incidenza importante degli stranieri non accompagnati è molto alta anche nelle comunità a dimensione familiare, appena sotto il 35%.

La distribuzione per età nei tre contingenti – ingressi, dimessi nel corso del 2023 e presenti al 31 dicembre 2023 – è decisamente polarizzata nelle classi di età più alte e a fine 2023 sono presenti “solamente” 17 tra bambine e bambini di età inferiore all'anno. Le bambine e i bambini di 1-2 anni sono 61, 91 hanno 3-5 anni, 107 hanno 6-10 anni, 70 hanno 11-13 anni e ben 638 sono invece 14-17enni.

Figura 4
Bambine e bambini,
ragazze e ragazzi di 0-21
anni nelle strutture
residenziali secondo l'età,
anno 2023
(valori assoluti)

Ingressi
Dimissioni
Presenti



Al 31 dicembre 2023 i 18-21enni sono caratterizzati da una forte presenza negli appartamenti per l'autonomia, 210 sui 358 totali (59%), e nelle comunità a dimensione familiare dove sono 90 (25%). Se per la prima tipologia di struttura la presenza degli stranieri supera il 90%, per le strutture a dimensione familiare l'incidenza degli italiani si fa più significativa toccando il 44% del totale. Altra caratteristica che contraddistingue l'accoglienza dei 18-21enni è l'alta incidenza dei maschi che complessivamente raggiunge l'87%.

03

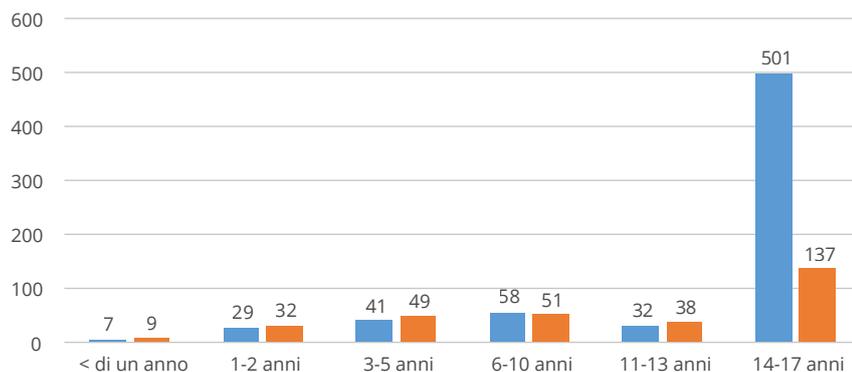
CARATTERISTICHE
DELLE BAMBINE E
DEI BAMBINI, DELLE
RAGAZZE E DEI
RAGAZZI DI 0-17
ANNI PRESENTI
IN STRUTTURA AL
31 DICEMBRE 2023



Al 31 dicembre 2023 gli accolti in struttura sono 984, di questi circa il 68% è un bambino o un ragazzo. La significativa percentuale maschile è sicuramente influenzata dalla forte presenza maschile tra i minori stranieri non accompagnati (62% sul totale della componente maschile). Nello specifico si contano 416 maschi minori stranieri non accompagnati, con età compresa tra i 14 e i 17 anni (99%).

Figura 5
Bambine e bambini, ragazze e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo l'età e il genere, al 31 dicembre 2023 (valori assoluti)

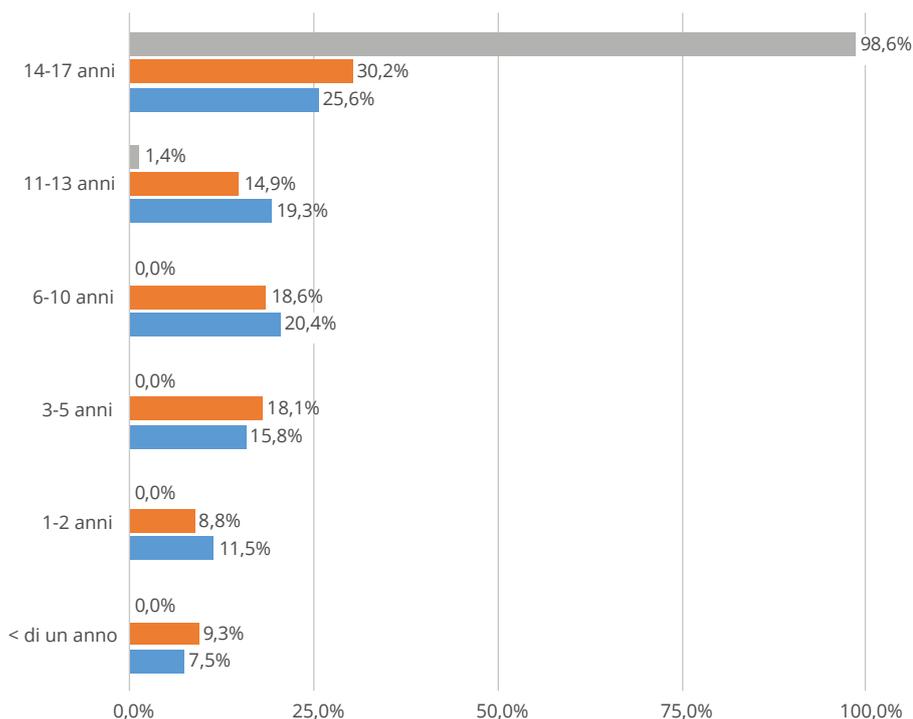
Maschi
Femmine



Il contingente italiano e quello degli stranieri al netto dei MSNA (di seguito stranieri) si distribuisce in maniera più equa tra maschi e femmine (45% maschi italiani e 44% stranieri). Anche sull'età la distribuzione per cittadinanza è in linea: meno del 20% degli accolti ha meno di 2 anni in entrambi i contingenti, il 16% degli italiani e il 18% degli stranieri ha tra i 3 e i 5 anni, si sale poi al 20% dei 6-10enni italiani e 19% degli stranieri. Nelle classi dei "più grandi" si registrano rispettivamente il 19% di 11-13enni tra gli italiani a fronte del 15% tra gli stranieri e infine il 26% di 14-17enni tra gli italiani e il 30% tra gli stranieri.

Figura 6
Bambine e bambini, ragazze e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo l'età all'ingresso nella struttura e la cittadinanza, al 31 dicembre 2023 (valori percentuali)

MSNA
Stranieri
Italiani



Prendendo in considerazione il periodo di permanenza delle bambine e dei bambini accolti, il 16% dei presenti è in struttura da più di 24 mesi, ma questo valore medio deve essere contestualizzato a seconda della cittadinanza dell'accolto.

Gli stranieri al netto dei non accompagnati con permanenze lunghe oltre i 24 mesi sono il 24%, percentuale che sale al 28% per gli italiani e che crolla al 3% per i minori stranieri non accompagnati. Invece il 79% dei MSNA è in struttura da meno di un anno, gli stranieri sono il 50%, mentre gli italiani il 45%. Per legge (legge 28 marzo 2001, n. 149) l'accoglienza in struttura residenziale non dovrebbe protrarsi oltre i 2 anni, per tale motivo il dato sulle permanenze lunghe all'interno di una struttura residenziale desta particolare attenzione, in particolare alla Procura dei minorenni.

A tal proposito è stato dedicato un capitolo specifico che analizza nel dettaglio il flusso dei minorenni in struttura. Il 94% dei presenti in struttura a fine 2023 ha residenza in Toscana, perlopiù nella zona fiorentina (14% degli italiani, 19% degli stranieri e 32% dei MSNA). Questa informazione viene confermata anche dalla provenienza delle ragazze e dei ragazzi rispetto all'ubicazione della struttura: il 26% viene accolto nello stesso Comune in cui abitava prima dell'ingresso, il 21% nello stesso ambito territoriale, il 31% proviene da un diverso ambito regionale e solo l'8% proviene da ambiti fuori regione. Il 12% dei minorenni proviene dall'estero, l'1% è senza fissa dimora e per il restante 1% l'informazione non è nota.

Anche in questo caso la cittadinanza incide sulla differente provenienza della ragazza o del ragazzo: il 27% dei MSNA prima di entrare in struttura era all'estero, l'8% proveniva da un'altra regione italiana e il 3% risultava non avere fissa dimora. La provenienza da una regione diversa invece riguarda il 10% degli italiani e il 4% degli stranieri al netto dei MSNA.

Il Comune che ha in carico il minorenne

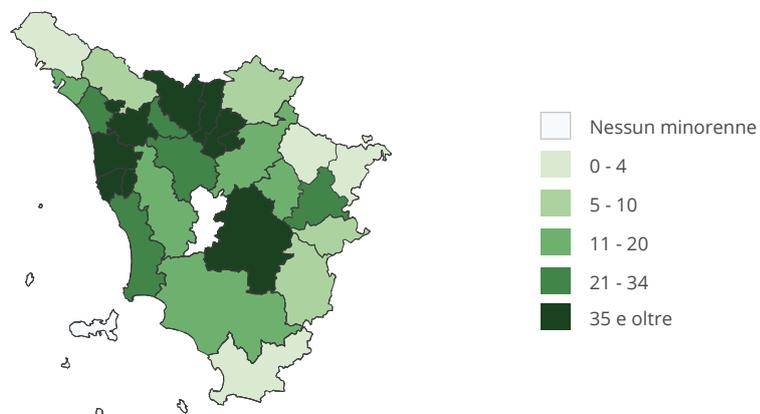
Rispetto alla titolarità della presa in carico degli accolti, la zona di Firenze si conferma l'ambito con maggior numero di bambine e bambini in carico. Mettendo a confronto la figura 2 e la figura 7 possiamo notare come l'elevata presenza sul territorio di strutture socioeducative per minorenni equivale a un alto numero di minorenni in carico ai Comuni dell'ambito territoriale.

L'unico ambito a non avere bambine e bambini in carico risulta essere l'Elba, seguito da prese in carico unitarie in Valtiberina, Colline dell'Albegna, Casentino e Lunigiana, mentre il numero più alto, come detto, si trova nella città di Firenze che si fa carico del 27% degli accolti.

Tale percentuale sale al 36% se si guarda al solo contingente dei non accompagnati, dovuta alla forte presenza di appartamenti per l'autonomia nell'area metropolitana fiorentina, perlopiù dedicati ai MSNA e più in generale alle ragazze e ai ragazzi più grandi, che, come è stato mostrato, polarizzano l'accoglienza toscana.

Figura 7

Bambine e bambini, ragazze e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo il Comune che li ha in carico, al 31 dicembre 2023



Disagio, richiedente inserimento e presenza dei familiari in struttura

Tra le bambine e i bambini accolti in struttura residenziale al 31 dicembre 2023 il 77% circa non presenta nessuna particolare problematica, mentre il restante 23% ha almeno una forma di disagio. Nello specifico, il 4% presenta una disabilità (nel 93% dei casi risulta certificata), un altro 4% manifesta disturbi mentali dell'età evolutiva e una piccola percentuale presenta problemi legati alla tossicodipendenza o all'alcolismo. Per il restante 15% non è stata specificata la natura del disagio. Rispetto alla cittadinanza la percentuale di minori di età che non riscontrano problematiche specifiche sale per i MSNA all'89%, mentre per gli italiani e gli stranieri si registra una percentuale più bassa pari al 67%. Per quasi la metà dei minorenni presenti (49%) l'inserimento in struttura è stato richiesto dal servizio sociale (il 22% su provvedimento dell'autorità giudiziaria, il 13% per applicazione dell'articolo 403 cc, il 5% per affidamento consensuale mentre per il restante 9% non è stata segnalata nessuna specifica).

L'autorità giudiziaria ha richiesto l'inserimento in struttura nel 6% dei casi, a fronte di un 5% delle richieste avvenute da parte delle forze dell'ordine. Tra i dati analizzati ne emerge uno su tutti, le differenti quote per cittadinanza dell'intervento dei servizi sociali territoriali su provvedimento dell'Autorità giudiziaria: nel caso

dei MSNA si parla di un esiguo 3%, nettamente più significative le percentuali per gli stranieri (30%) e gli italiani (41%).

Prima dell'ingresso in struttura il 23% dei presenti a fine 2023 risultava già essere stato accolto in una struttura residenziale, il 18% viveva con entrambi i genitori e il 13% con la sola madre. La distribuzione percentuale sulla convivenza precedente l'inserimento in struttura si differenzia rispetto alla cittadinanza e in particolar modo per i MSNA. Circa il 40% dei MSNA proviene da un'altra struttura di accoglienza, percentuali più basse ma significative per coloro che vivevano da soli (15%), che si trovavano in stato di abbandono (11%) o senza fissa dimora (10%). Situazione completamente diversa, ma analoga, per gli altri due contingenti: il 24% degli italiani e il 26% degli stranieri viveva con entrambi i genitori, il 22% e il 20% con la sola madre, il 13% e il 14% convivevano con la madre in struttura residenziale e infine il 12% e il 9% erano precedentemente accolti in un'altra struttura residenziale.

Circa il 67% dei minori di età è presente in struttura senza nessun familiare, il 14% è accolto con un fratello o sorella, l'11% con madre e fratelli, il 9% con la sola madre e una percentuale residuale di ragazze e ragazzi è accolto con il proprio figlio (o i propri figli). I MSNA sono per quasi la totalità soli (più del 99%), poco meno dell'1 % è presente con un fratello o una sorella. L'assenza di familiari si abbassa al 45% per gli italiani e al 37% per gli stranieri al netto dei non accompagnati.

Il Progetto educativo individualizzato (PEI)

Nell'ambito del "Progetto Quadro"⁴, il progetto educativo individualizzato (PEI) è alla base del lavoro delle strutture residenziali in quanto definisce ed esplicita «le fragilità esistenziali del bambino accolto, gli aspetti relazionali e di socialità, le dimensioni di tutela di cui occuparsi, i fattori educativi e di riparazione su cui intervenire», oltre a fornire l'indicazione dettagliata degli obiettivi e degli interventi da realizzare.

Al 31 dicembre 2023 il PEI risulta essere stato attivato per l'89% dei minori di età presenti. Alla definizione del PEI collaborano diversi soggetti istituzionali: nella quasi totalità dei casi (94%)

⁴ Il progetto Quadro «[...] definisce la cornice complessiva nella quale si inseriscono l'accoglienza residenziale, ma anche gli interventi precedenti all'allontanamento svolti a favore del bambino e della sua famiglia. Il "Progetto Quadro" riguarda l'insieme coordinato e integrato degli interventi sociali, sanitari ed educativi finalizzati a promuovere il benessere del bambino e a rimuovere la situazione di rischio o di pregiudizio in cui questi si trova. Tali interventi sono rivolti direttamente al bambino, ma anche alla sua famiglia, all'ambito sociale e alle relazioni in essere o da sviluppare fra famiglia, bambino e comunità locale», in Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per bambini e ragazzi*, p. 30, <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/infanzia-e-adolescenza/focus-on/minorenni-fuori-famiglia/Documents/Linee-guida-accoglienza-minorenni.pdf>

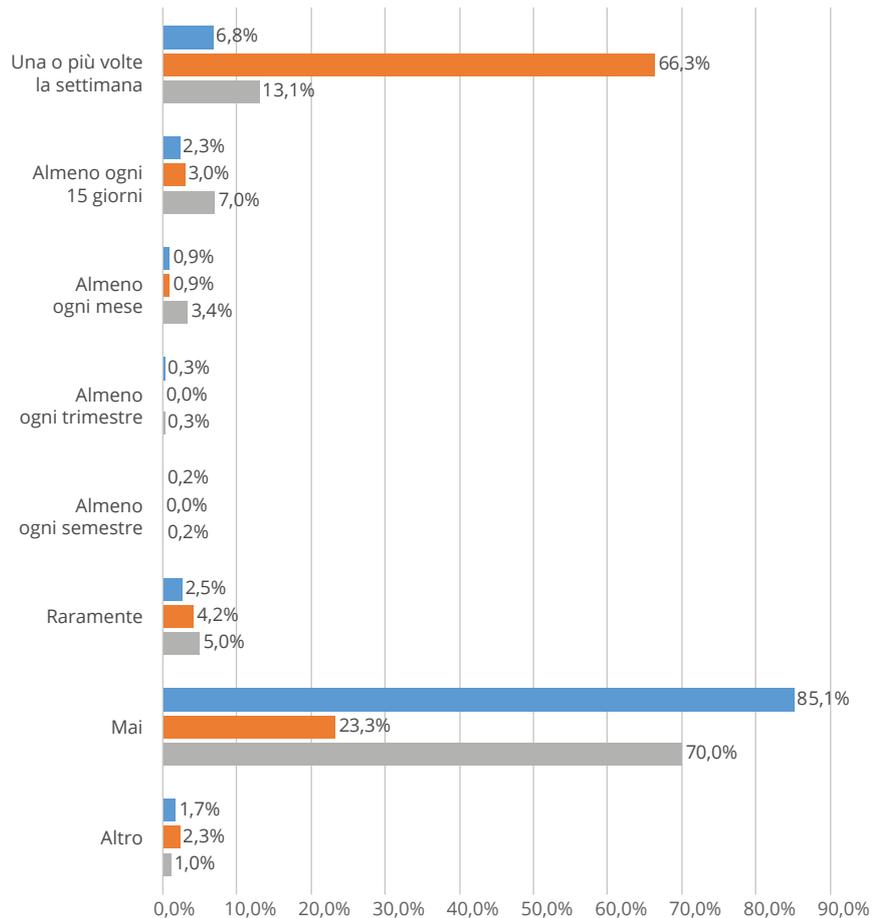
sono coinvolti i servizi sociali territoriali, nel 68% dei casi la stessa struttura che ospita, altri soggetti come i familiari (15%), la neuropsichiatria infantile (6%), l'unità funzionale salute mentale infanzia e adolescenza (5%), il tribunale per i minorenni (9%), la scuola (7%), ecc. Per i PEI che riguardano i MSNA le due figure prevalenti sono i servizi sociali territoriali (97%) e la struttura che li accoglie (68%), mentre per gli italiani e gli altri stranieri il ruolo delle altre figure, sebbene con percentuali più basse, risulta rilevante. Per gli italiani i familiari sono stati coinvolti nel 24% dei casi (32% per gli stranieri), la neuropsichiatria infantile nel 13% (5% gli stranieri), il tribunale per minorenni nel 12% (7% per gli stranieri) e l'unità funzionale salute mentale nel 12% (4% per gli stranieri).

L'83% dei PEI è stato verificato periodicamente, nel 47% dei casi con cadenza semestrale mentre per il 37% la verifica del PEI è trimestrale. Solo nel 10% dei casi la verifica è mensile, mentre in pochi casi la cadenza è quadrimestrale (3%) o annuale (1%). Nel 56% dei PEI è anche prevista una regolamentazione dei rapporti fra famiglia e servizi. Tali rapporti vengono intrattenuti perlopiù tramite telefonate che nel 66% avvengono una o più volte la settimana, mentre nell'85% dei casi non è mai previsto il rientro a casa o nel 70% la visita dei parenti, percentuali nettamente più alte se consideriamo i soli MSNA. Discorso diverso per il 14% degli italiani che rientra a casa una o più volte la settimana, il 5% una volta ogni 15 giorni e il 2% almeno ogni mese.

Percentuali simili per gli stranieri: il 7% rientra settimanalmente, il 2% ogni 15 giorni o almeno una volta al mese. Il 24% degli italiani riceve visite dai parenti settimanalmente, così come il 19% degli stranieri al netto dei MSNA; circa il 12% di entrambe i contingenti vedono i parenti quindicinalmente e circa il 7% per gli italiani e 3% per gli stranieri una volta al mese. Il discorso cambia in materia di telefonate: circa il 60% degli italiani riceve telefonate ogni settimana, così come il 43% degli stranieri e l'85% dei MSNA. Per le prime due categorie resta però alta anche la percentuale di coloro che non ne ricevono affatto: 31% degli italiani e 43% degli stranieri.

Figura 8
Bambine e bambini, ragazze e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo la frequenza di rientri a casa, telefonate e visite, al 31 dicembre 2023 (valori percentuali)

Rientri a casa
Telefonate
Visite



Gli incontri protetti

Altro punto cardine delle attività delle strutture residenziali è la realizzazione di incontri protetti. Al 31 dicembre 2023 il 27% degli accolti – 53% per gli italiani e il 37% per gli stranieri, solo 2 casi per i MSNA – realizza incontri protetti con la famiglia di origine. Incontri che vengono organizzati perlopiù all'interno della struttura stessa (35%) o in una struttura a essa collegata (16%). Nel 32% dei casi si ricorre invece ad altra struttura residenziale.

Gli incontri sono organizzati con cadenza settimanale nel 46% dei casi, quindicinale nel 36% o mensile il 17% delle volte. Durante gli incontri possono essere presenti entrambi i genitori (28% dei casi) o un solo genitore (solo la madre, 40%, solo il padre 30%), nel restante 23% dei casi sono presenti anche altri familiari (fratelli, zii o nonni).

Il lavoro e la scuola

Per quanto riguarda le attività svolte dalle bambine e dai bambini, dalle ragazze e dai ragazzi accolti in struttura, il sistema informativo offre la conoscenza di dati riguardanti la scuola frequentata dal minore di età al momento dell'ingresso e l'eventuale attività lavorativa svolta. La scuola maggiormente frequentata dalle ragazze e dai ragazzi è la secondaria di primo grado che vede iscritti il 25% dei minorenni accolti. Il 20% è iscritto alla scuola primaria mentre il 15% di essi frequenta invece le scuole superiori. Residuali le bambine e i bambini che frequentano un nido o servizio per la prima infanzia (rispettivamente 4% e 9%) e le ragazze e i ragazzi che frequentano corsi formativi professionali (4%). Anche in questo caso pesano i MSNA che frequentano tali corsi nel 6% dei casi a fronte del 4% degli stranieri e del 2% degli italiani. Nessun accolto frequenta un corso universitario. Coerentemente con l'età degli accolti solo il 9% è alla ricerca di lavoro (percentuale che sale al 16% se consideriamo solo i MSNA, scende all'1% per gli stranieri ed è pari a zero per gli italiani). Il 73% degli accolti è inattivo perché non in età da lavoro; il 2% è un lavoratore occupato mentre per il 16% l'informazione non è rilevata.

Adottabilità *in itinere*

Tra gli oggetti di interesse in ambito di tutela ai minori di età la presenza di ospiti adottabili all'interno delle strutture residenziali trova sempre molto spazio. Al 31 dicembre 2023 in Toscana la percentuale dei presenti con un'adottabilità *in itinere* è soltanto il 2%, corrispondente a 21 bambini e bambine, dato che pur molto basso merita un veloce approfondimento. Anche se i numeri in gioco sono molto piccoli per azzardare con certezza qualsiasi ipotesi è giusto rilevare quanto emerge dall'analisi dei dati sulla difficoltà che incontrano alcuni minorenni a essere adottati. Infatti i bambini e le bambine con adottabilità *in itinere* si dividono in due grandi fasce d'età con caratteristiche diverse: età prescolare (6 su 21) o dai 6 anni in su. Nel primo caso si tratta di bambini o bambine con un probabile abbandono alla nascita (2 di loro hanno meno di un anno di età e 3 tra 1 e 2 anni), permanenza piuttosto brevi e, cosa molto rilevante, in buono stato di salute. I preadolescenti sono accolti in struttura da diverso tempo e in 5 casi da più di 2 anni e purtroppo presentano quasi tutti una forma di disabilità certificata.

Le motivazioni di ingresso in struttura

Il sistema chiede di indicare la motivazione principale di ingresso e i motivi correlati. Nel complesso, il motivo principale di ingresso in struttura è la condizione di minore straniero non accompagnato (40%), ma sarebbe un'analisi del tutto fuorviante data l'ingente presenza dei MSNA. Certo è che per questi ultimi lo *status* di non accompagnato rimane di sicuro la motivazione di ingresso che riguarda la quasi totalità dei casi (93%), il secondo motivo principale con il 4% è maltrattamento fisico sul minore di età.

Considerando i soli minorenni italiani la problematica indicata come motivo principale di ingresso più frequente è la trascuratezza/patologia delle cure (13%), seguita dai problemi di conflittualità intrafamiliare e incapacità educativa dei genitori (9%). Altri motivi con percentuali di poco inferiori: problemi di dipendenza dei genitori (9%), problemi di salute fisici/psichici dei genitori (8%) problemi con la famiglia affidataria (6%), problemi comportamentali del minore di età (6%), violenza assistita (6%), problemi abitativi della famiglia (6%).

Considerando invece le bambine e i bambini stranieri al netto dei non accompagnati si trova al primo posto la conflittualità intrafamiliare (18%) seguita da problemi relazionali della famiglia (15%), trascuratezza/patologia delle cure (12%) e problemi abitativi della famiglia (9%).

Tabella 2
Bambine e bambini, ragazze e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo i primi cinque motivi dell'inserimento in struttura per cittadinanza, al 31 dicembre 2023 (valori percentuali)

Italiani	Stranieri
Trascuratezza/patologia delle cure (13%)	Trascuratezza/patologia delle cure (18%)
Conflittualità intrafamiliare (9%)	Conflittualità intrafamiliare (15%)
Incapacità educativa dei genitori (9%)	Incapacità educativa dei genitori (12%)
Problemi di dipendenza dei genitori (9%)	Problemi di dipendenza dei genitori (9%)
Problemi di salute fisici/psichici dei genitori (8%)	Problemi di salute fisici/psichici dei genitori (7%)

Come si nota chiaramente dalla tabella precedente sia per gli italiani che per gli stranieri i motivi di ingresso più frequenti sono legati alle condizioni dei genitori e alla famiglia di origine. Per meglio apprezzare questa analisi si propone un'ulteriore elaborazione per macro-categorie di motivazioni all'ingresso così suddivise: le problematiche relazionali e comportamentali dei genitori, le situazioni di povertà materiale della famiglia e le situazioni di abuso e maltrattamento del minore di età.

Tabella 3

Bambine e bambini, ragazze e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo tre macro-categorie di motivi dell'inserimento in struttura per cittadinanza, al 31 dicembre 2023 (valori percentuali)

Motivo principale di ingresso	Italiani	Stranieri
Conflittualità intrafamiliare	9%	18%
Incapacità educativa dei genitori	9%	3%
Problemi di dipendenza dei genitori	9%	3%
Problemi giudiziari dei genitori	5%	3%
Problemi di salute fisici/psichici dei genitori	8%	4%
Totale problemi strettamente legati ai genitori	40%	31%
Trascuratezza/patologia delle cure	13%	12%
Violenza assistita	6%	1%
Maltrattamento fisico sul minore di età	1%	2%
Maltrattamento psicologico sul minore di età	2%	0%
Abuso sessuale del minore di età	1%	0%
Abbandono del minore di età	3%	6%
Totale abuso e maltrattamento	26%	21%
Problemi abitativi della famiglia	6%	9%
Problemi economici della famiglia	1%	2%
Problemi lavorativi della famiglia	0%	1%
Totale situazioni di povertà	7%	12%

I motivi che dipendono da problemi strettamente legati ai genitori sono alla base dell'ingresso in struttura del 31% degli stranieri a fronte del 40% degli italiani. Percentuale simile (21% gli stranieri e 26% gli italiani) se si guardano le situazioni di abuso e maltrattamento. Per quanto riguarda invece le situazioni di povertà i motivi di inserimento interessano il 7% degli italiani a fronte del 12% degli stranieri al netto dei MSNA.

Tabella 4

Bambine e bambini, ragazze e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo i motivi secondari di inserimento in struttura per cittadinanza, al 31 dicembre 2023 (risposta multipla - valori percentuali)

La condizione di minore straniero non accompagnato è di gran lunga anche il motivo correlato di ingresso in struttura che appare più volte (77% per il contingente dei MSNA). La conflittualità familiare risulta essere il motivo secondario di ingresso più frequente per gli italiani (29%) e per gli stranieri (25%), seguito per gli italiani dall'incapacità educativa dei genitori (27%) e dalla trascuratezza/patologia delle cure (26%).

Per quanto riguarda invece gli stranieri alla conflittualità familiare seguono i problemi abitativi della famiglia (21%) e come per gli italiani la trascuratezza/patologia delle cure (20%).

Motivo secondario d'ingresso	Cittadinanza			
	italiani	stranieri	MSNA	Totale
Abbandono del minore di età	2,3%	2,8%	4,8%	3,5%
Abuso sessuale del minore di età	0,3%	0,9%	0,0%	0,3%
Conflittualità intrafamiliare	28,7%	24,7%	1,2%	16,0%
Decesso di uno o di entrambi i genitori	3,2%	1,4%	1,9%	2,2%
Incapacità educativa dei genitori	26,7%	16,7%	0,5%	13,3%
Maltrattamento fisico sul minore di età	5,2%	9,3%	0,0%	3,9%
Maltrattamento psicologico sul minore di età	6,1%	10,2%	0,0%	4,4%
Minore straniero non accompagnato	0,0%	0,5%	76,9%	33,0%
Coinvolti in procedure penali o in custodia alternativa	2,6%	1,4%	0,0%	1,2%
Problemi abitativi della famiglia	14,5%	21,4%	1,4%	10,4%
Problemi comportamentali del minore di età	9,3%	9,3%	0,0%	5,3%
Problemi con la famiglia adottiva	0,0%	0,5%	0,0%	0,1%
Problemi con la famiglia affidataria	1,7%	2,8%	0,0%	1,2%
Problemi di dipendenza dei genitori	12,5%	4,2%	0,0%	5,3%
Problemi di salute fisici/psichici dei genitori	14,8%	9,3%	0,7%	7,5%
Problemi di salute fisici/psichici del minore di età	3,5%	1,9%	0,5%	1,8%
Problemi economici della famiglia	14,5%	19,5%	7,1%	12,4%
Problemi giudiziari dei genitori	7,0%	5,6%	0,0%	3,7%
Problemi lavorativi della famiglia	9,6%	11,6%	2,1%	6,8%
Problemi relazionali con la famiglia	18,3%	15,3%	1,2%	10,4%
Gestante o madre minorenni	0,3%	1,9%	0,0%	0,5%
Trascuratezza/patologia delle cure	25,8%	20,0%	0,2%	13,6%
Violenza assistita	8,1%	9,3%	0,0%	4,9%
Altro	5,2%	4,7%	9,0%	6,7%

* casi validi 981

04

LE BAMBINE E
I BAMBINI, LE
RAGAZZE E I
RAGAZZI DI 0-17
ANNI DIMESSI
DURANTE IL 2023



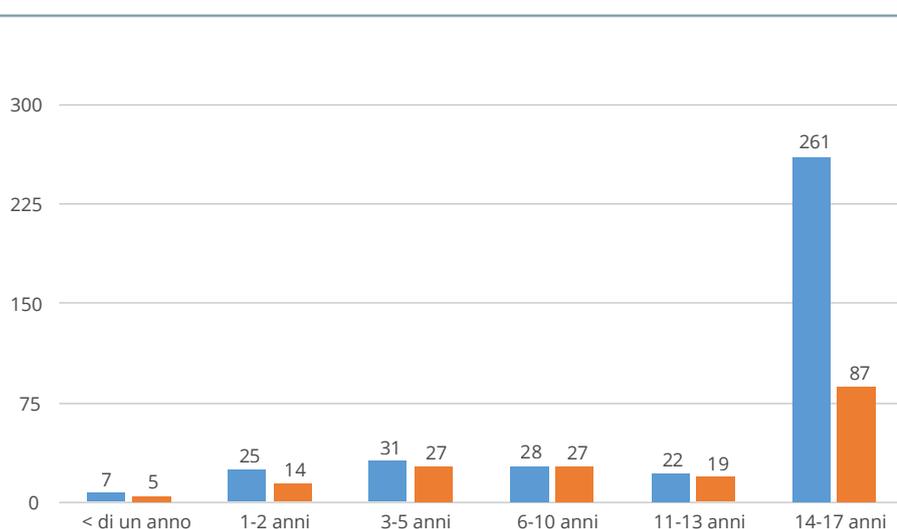


Nel 2023 si registrano 553 dimissioni dalle strutture toscane. Si tratta in prevalenza di minorenni di genere maschile (68%) con un'età media alla dimissione pari a 12 anni, il 63% dei dimessi ha un'età compresa tra i 14 e i 17 anni. Come per i presenti, anche le caratteristiche dei dimessi sono influenzate dalla presenza dei MSNA che hanno caratteristiche ben definite e incidono significativamente sul totale.

I MSNA incidono per quasi il 40% sul totale e sono in prevalenza ragazzi di genere maschile (94%) con età alla dimissione compresa tra i 14 e i 17 anni. Anche per gli altri contingenti, italiani e stranieri al netto dei minori stranieri non accompagnati, la classe d'età più significativa resta quella più alta dei 14-17 anni, rispettivamente il 36% e 53%, con una distribuzione più equa per le restanti classi d'età. Per gli italiani segue la classe dei 3-5 anni (19%), 6-10 anni (17%) e 1-2 anni (14%); per gli stranieri 6-10 anni (14%), 11-13 anni (12%) e 3-5 anni (13%). Più marginale la classe d'età dei piccolissimi per entrambi contingenti (5% e 1%).

Figura 9
Bambine e bambini,
ragazze e ragazzi di
0-17 anni dimessi dalle
strutture residenziali
secondo l'età alla
dimissione e il genere,
anno 2023
(valori assoluti)

Maschi
Femmine



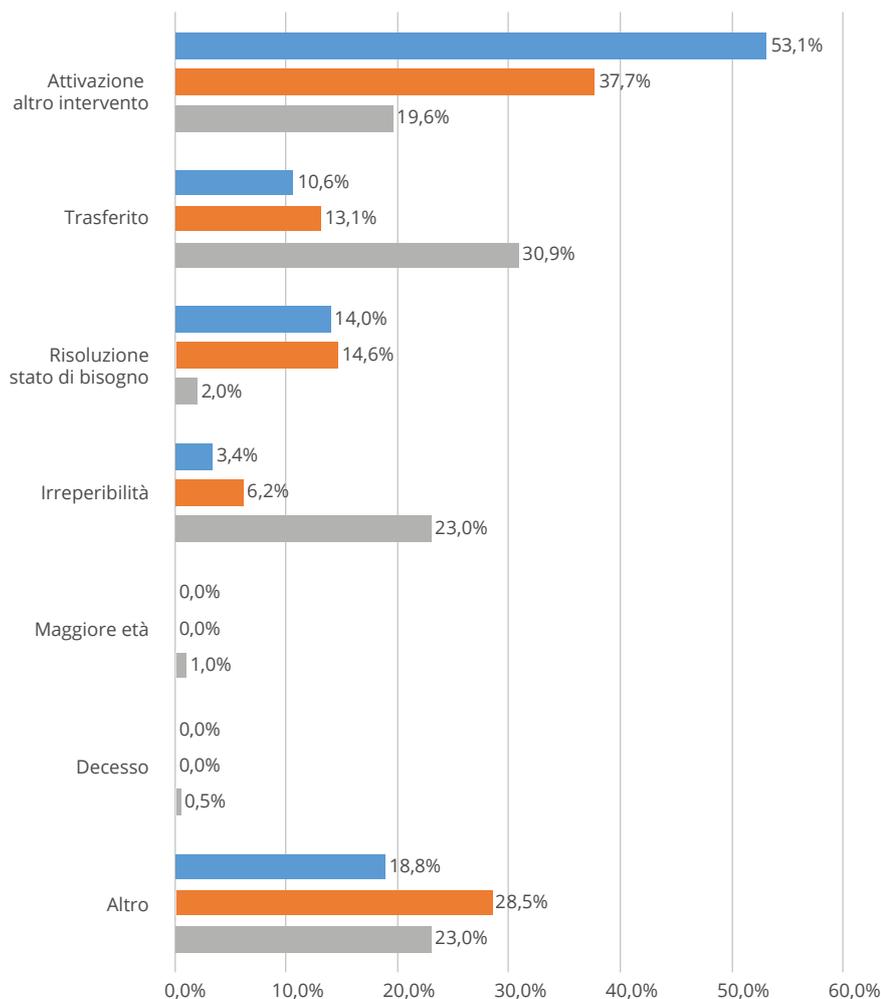
Anche il motivo di ingresso in struttura è strettamente legato alla cittadinanza dell'accolto. I MSNA sono accolti per la loro condizione di non accompagnati nell'80% dei casi, mentre italiani e stranieri al netto dei MSNA per motivazioni più strettamente legate alla famiglia d'origine. Tra i maggiori motivi d'ingresso per gli italiani, con percentuali più significative, spiccano le conflittualità intrafamiliari (14%), i problemi di salute fisici/psichici dei genitori (12%) e la trascuratezza/patologia delle cure (10%). Per gli stranieri, invece, problemi comportamentali del minorenne (13%), conflittualità intrafamiliare (11%) e problemi relazionali con la famiglia (11%).

I dati relativi alla sistemazione all'uscita suggeriscono che le problematiche familiari che ne hanno determinato l'accoglienza non siano risolte: il 37% infatti non rientra in famiglia, ma viene collocato in una struttura socioeducativa, inserito in una sistemazione in semi-autonomia o in una struttura sanitaria/ terapeutico-riabilitativa; il 12% si allontana spontaneamente; per l'11% la destinazione non è nota e per l'8% non abbiamo specifiche su quale sia la propria destinazione. Trova sistemazione invece in famiglia il restante 32%: il 22% rientra nella propria famiglia di origine, l'8% presso una famiglia affidataria e il 2% in adozione/affido preadottivo. Circa un MSNA su tre trova sistemazione in una struttura socioeducativa a fronte del 23% degli italiani e degli stranieri, mentre rientrano in famiglia di origine, con la stessa percentuale, il 33% degli italiani e degli stranieri contro il 2% dei non accompagnati. Questi ultimi poi, nel 23% dei casi si allontanano spontaneamente e hanno una destinazione ignota per il 19%. L'adozione, considerando congiuntamente i dati relativi ad affidamento preadottivo, affidamento a rischio giuridico e adozione, non è mai messa in atto per i MSNA, mentre per gli italiani e per gli stranieri avviene rispettivamente nel 7% e 2% dei casi.

Il motivo della dimissione resta in linea con quanto appena descritto: il 37% ha una permanenza conclusa per attivazione di un altro servizio e il 19% risulta trasferito in un'altra struttura. La conclusione per risoluzione dello stato di bisogno avviene solo per il 2% dei MSNA, mentre è il motivo di dimissione per il 14% degli italiani e il 15% degli stranieri. L'allontanamento spontaneo dei non accompagnati fa sì che essi risultino irreperibili nel 23% dei casi.

Figura 10
Bambine e bambini,
ragazze e ragazzi di
0-17 anni dimessi dalle
strutture residenziali
secondo il motivo di
dimissione dalla struttura
per cittadinanza, anno
2023
(valori percentuali)

Italiani
Stranieri
MSNA

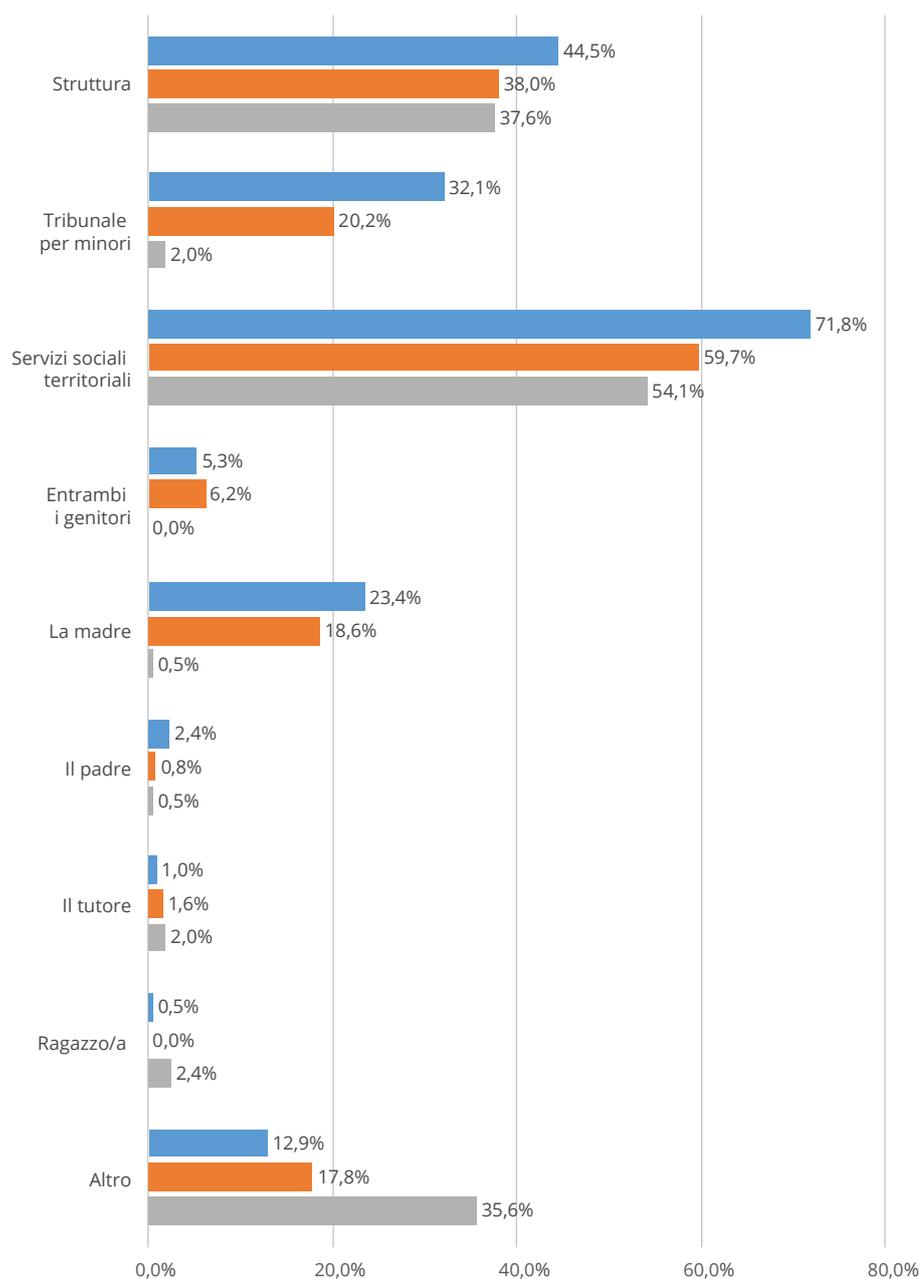


La decisione della dimissione dalla struttura residenziale può interessare uno o più soggetti che interagiscono per concorrere a tale scelta. Il soggetto sicuramente più coinvolto è il servizio sociale territoriale che si conta nel 62% dei casi. Nel 40% dei casi la decisione è stata condivisa anche dalla struttura e nel 18% anche dal tribunale per i minorenni. A tale decisione possono contribuire anche gli stessi genitori, in particolare entrambi i genitori partecipano nel 4% dei casi, la sola madre nel 14% e il solo padre nell'1% dei casi.

Figura 11

Bambine e bambini, ragazze e ragazzi di 0-17 anni dimessi dalle strutture residenziali secondo il soggetto che ha concorso alla decisione della dimissione e la cittadinanza, anno 2023 (risposta multipla - valori percentuali)

Italiani
Stranieri
MSNA



05

L'ACCOGLIENZA
DELLE RAGAZZE
E DEI RAGAZZI
DI 18-21 ANNI





Al 31 dicembre 2023 le ragazze e i ragazzi presenti nelle strutture residenziali dopo la maggiore età pesano per il 27% sul totale degli accolti (su 1.342 presenti nelle strutture a fine 2023 si contano 358 maggiorenni). Si tratta perlopiù di ragazze e ragazzi entrati in struttura dopo i 14 anni (94%), con un'alta prevalenza maschile (87%) e cittadinanza straniera nel 78% dei casi. I dimessi maggiorenni nel 2023 sono invece 494, anche in questo caso l'età all'ingresso nel 99% dei casi supera i 14 anni, il 90% di genere maschile e l'87% con cittadinanza straniera.

Il 97% dei presenti ha residenza in Toscana, circa uno su quattro nella zona fiorentina. Il 26% proviene dallo stesso Comune di residenza, il 25% da un'altra zona sociosanitaria toscana. Nessun italiano proviene da un'altra regione a fronte dell'11% degli stranieri. Il 28% di questi ultimi proviene invece dall'estero.

Il 78% dei presenti maggiorenni non presenta nessun tipo di disagio, l'11% ha un disturbo non meglio specificato, il 6% ha una disabilità certificata e circa il 5% ha disturbi dell'età evolutiva. In base alla cittadinanza cambia la distribuzione percentuale rispetto al tipo di disagio riscontrato: gli stranieri che non presentano alcun tipo di problematica sono l'88% a fronte del 44% degli italiani. Questi ultimi presentano nel 20% dei casi una disabilità, nel 16% disturbi mentali dell'età evolutiva e per il restante 20% non è stato specificato il tipo di disagio.

La durata dell'accoglienza è una variabile che anche in questo caso risente molto della cittadinanza della ragazza o del ragazzo. Gli italiani sono caratterizzati da permanenze più lunghe rispetto ai loro coetanei stranieri: per i primi si registra un 70% la cui durata dell'accoglienza è andata oltre i 2 anni, mentre fra gli stranieri questa percentuale scende al 32%. Circa il 34% degli stranieri è rimasto in struttura per massimo 12 mesi a fronte del 10% circa degli italiani. Non a caso per ben l'87% degli stranieri maggiorenni si registra come motivo principale di ingresso lo *status* di minore straniero non accompagnato, caratterizzato da permanenze molto brevi. Per gli italiani, invece, il motivo principale è rappresentato dai problemi relazionali con la famiglia (11%) seguita da trascuratezza/patologia delle cure e problemi con la famiglia affidataria (entrambe con 10%). Motivazioni analoghe si trovano per i dimessi maggiorenni nell'anno: 82% degli stranieri entrati perché minori stranieri non accompagnati, il 14% degli italiani in ingresso per problemi comportamentali, l'11% per problemi relazionali con la famiglia.

Motivo principale d'ingresso	presenti al 31/12		dimessi nel 2021	
	italiani	stranieri	italiani	stranieri
Minore straniero non accompagnato	-%	87,1%	0,0%	82,4%
Problemi relazionali con la famiglia	11,3%	1,8%	11,1%	1,6%
Problemi con la famiglia affidataria	10,0%	0,7%	9,5%	0,0%
Trascuratezza/patologia delle cure	10,0%	1,1%	3,2%	0,0%
Conflittualità intrafamiliare	8,8%	1,1%	6,3%	0,7%
Incapacità educativa dei genitori	7,5%	0,7%	7,9%	0,0%
Problemi di dipendenza dei genitori	7,5%	0,4%	3,2%	0,0%
Problemi comportamentali del minore di età	6,3%	0,7%	14,3%	0,0%
Problemi di salute fisici/psichici dei genitori	6,3%	0,4%	4,8%	0,2%
Problemi abitativi della famiglia	5,0%	1,1%	-%	-%
Abbandono del minore	3,8%	0,4%	1,6%	0,5%
Coinvolti in procedure penali o in custodia alternativa	3,8%	0,0%	9,5%	0,9%
Problemi di salute fisici/psichici del minore di età	3,8%	0,0%	3,2%	0,2%
Maltrattamento fisico sul minore di età	2,5%	0,7%	4,8%	0,9%
Problemi con la famiglia adottiva	2,5%	0,0%	7,9%	0,0%
Abuso sessuale del minore di età	1,3%	0,0%	3,2%	0,0%
Decesso di uno o di entrambi i genitori	1,3%	0,0%	-%	-%
Maltrattamento psicologico sul minore di età	1,3%	0,0%	3,2%	0,0%
Problemi economici della famiglia	1,3%	0,7%	0,0%	1,6%
Problemi lavorativi della famiglia	1,3%	0,0%	1,6%	0,0%
Problemi giudiziari dei genitori	0,0%	0,4%	-%	-%
Violenza assistita	0,0%	0,4%	-%	-%
Altro	5,0%	2,5%	4,8%	10,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

* casi validi 358 per i presenti e 494 per i dimessi

Tabella 5

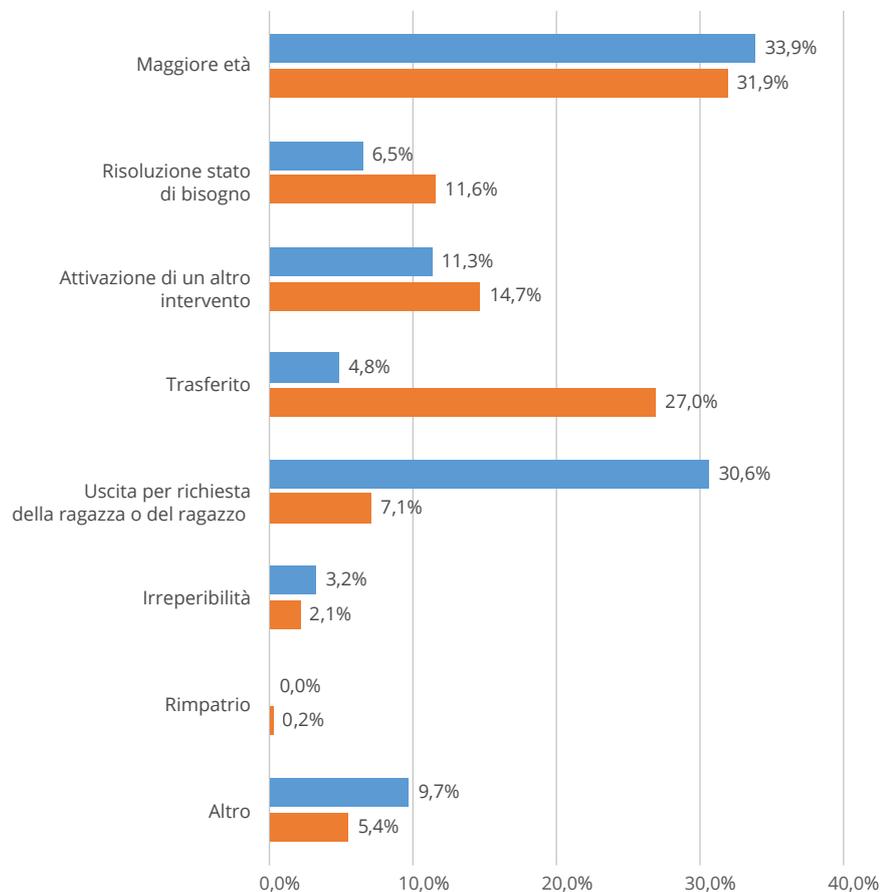
Ragazze e ragazzi di 18-21
anni presenti e dimessi
dalle strutture residenziali
secondo i motivi
principali dell'inserimento
in struttura per
cittadinanza, anno 2023
(valori percentuali)

Come è chiaro aspettarsi, la maggioranza delle ragazze e dei ragazzi, nello specifico il 32%, è stato dimesso per aver raggiunto la maggiore età, con percentuali in linea sulla base della cittadinanza del dimesso (34% di italiani e 32% di stranieri). Significativa la percentuale dei neomaggiorenni che si sono trasferiti in un'altra struttura (24%) e dei dimessi per attivazione di un altro intervento (14%). La risoluzione dello stato di bisogno si rileva solo per l'11% dei dimessi neomaggiorenni, mentre il 10% è uscito per richiesta dello stesso o della stessa maggiorenne.

Un italiano su due, una volta conclusa la permanenza in struttura, rientra nella propria famiglia di origine, il 23% è reso autonomo e l'8% raggiunge una sistemazione in semi-autonomia. Queste due tipologie di sistemazione sono quelle con percentuali più significative fra gli stranieri – rispettivamente il 35% dei casi e il 14% – ma non di rado questi maggiorenni vengono reinseriti in un'altra struttura socioeducativa (21%).

Figura 12
Ragazze e ragazzi di 18-21 anni dimessi dalle strutture residenziali secondo il motivo di dimissione dalla struttura per cittadinanza, anno 2023 (valori percentuali)

Italiani
Stranieri



Sempre in relazione alle dimissioni delle ragazze e dei ragazzi di 18-21 anni, il servizio sociale territoriale ha concorso alla dimissione dalla struttura nel 71% dei casi. Nel 55% dei casi la decisione è stata presa anche dalla struttura e in poco meno di un caso su tre hanno partecipato alla decisione della dimissione anche le ragazze e i ragazzi. I genitori in generale rimangono poco coinvolti nella decisione della dimissione anche se per gli italiani questa percentuale supera l'11% mentre per gli stranieri è praticamente nulla.

06



I DATI RACCOLTI
PER LA PROCURA
MINORILE
PRESSO IL
TRIBUNALE
PER I MINORENNI
DI FIRENZE



La collaborazione con la Procura minorile di Firenze ha permesso di implementare nel sistema una scheda creata *ad hoc* per l'adempimento dell'invio semestrale alla Procura delle schede relative a ogni minorenni accolto. Ogni responsabile è tenuto per legge (legge 28 marzo 2001, n. 149) a inviare le schede di tutti i minorenni che nell'arco del semestre hanno soggiornato, anche solo una notte, nella propria struttura.

A tal proposito sono state inserite nel sistema informativo ASMI alcune variabili specifiche che riguardano l'ingresso del minorenne in struttura che sono nello specifico: i provvedimenti emanati dall'autorità giudiziaria, il titolo di collocamento con il quale il bambino o ragazzo è entrato in struttura e la prima data di collocamento in struttura.

Dai dati emerge che per i minorenni presenti al 31 dicembre 2023, il 48% risulta avere almeno un provvedimento a proprio carico, con differenze importanti a seconda della cittadinanza dell'accolto: il 77% degli italiani minorenni presenti a fine anno ha un provvedimento a proprio carico, a fronte del 59% degli stranieri e del solo 17% dei MSNA.

Non a caso, il collocamento di minore straniero non accompagnato riguarda il 97% dei MSNA presenti a fine anno, che di per sé non prevede un provvedimento a carico dell'accolto. Il 56% degli italiani e il 43% degli stranieri al netto dei MSNA ha invece un collocamento per decadenza o limitazione della responsabilità genitoriale (ex art. 330 e ss., codice civile). Percentuali significative emergono anche per il provvedimento di urgenza ex articolo 403 del codice civile (8% gli italiani e 12% gli stranieri). Il 20% degli italiani è accolto poi a seguito di un collocamento consensuale: il 14% avviato da meno di 24 mesi, il restante 6% da più di 24 mesi e quindi con decreto prorogato.

Tabella 6
Bambine e bambini, ragazze e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo il titolo di collocamento per cittadinanza e genere, al 31 dicembre 2023 (valori percentuali)

Titolo di collocamento	Genere		Cittadinanza			Totale
	maschi	femmine	italiani	stranieri	MSNA	
Consensuale (avviato da meno di 24 mesi)	4,1%	13,0%	13,7%	9,9%	0,9%	6,9%
Consensuale (avviato da più di 24 mesi)	1,5%	2,2%	6,3%	1,9%	0,0%	1,7%
Provvedimento di urgenza ex art. 403 cc	2,9%	11,4%	8,3%	11,8%	1,4%	5,6%
Giudiziale amministrativo ex art. 25 Regio decreto 1404/34	2,3%	3,2%	3,1%	2,8%	0,0%	2,6%
Collocamento a seguito di procedura penale per misura cautelare	0,6%	0,0%	0,9%	0,5%	0,0%	0,4%
Collocamento a seguito di procedura penale per misura alternativa (tribunale di sorveglianza)	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Collocamento a seguito di procedura penale per messa alla prova	0,2%	0,0%	0,3%	0,0%	0,0%	0,1%
Giudiziale civile per decadenza o limitazione della responsabilità genitoriale ex art. 330 e ss. del codice civile	19,4%	50,8%	55,7%	42,5%	0,6%	29,5%
Collocamento di minore straniero non accompagnato	62,0%	1,0%	0,3%	0,5%	96,8%	42,4%
Collocato per emergenza abitativa	2,9%	9,2%	5,4%	13,2%	0,3%	4,9%
Collocamento in urgenza su richiesta della madre (con bambino/a)	4,2%	9,2%	6,0%	17,0%	0,0%	5,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

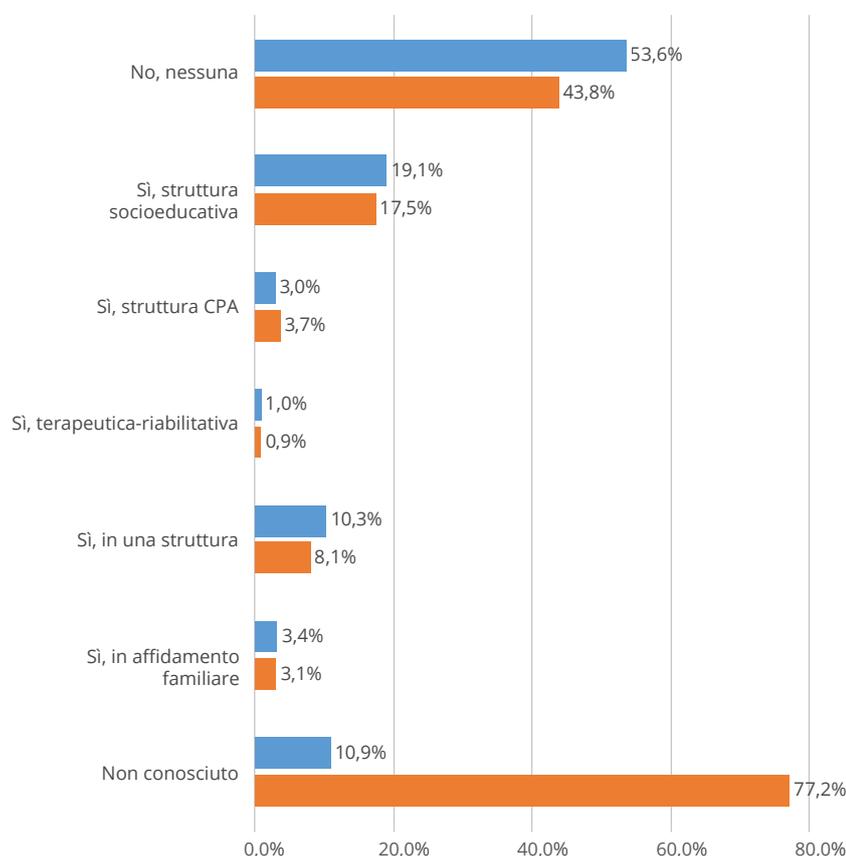
* casi validi 979

Un altro punto di grande attenzione riguarda il periodo di permanenza in struttura. È stata introdotta, per coloro che hanno avuto una precedente esperienza di allontanamento, la prima data di collocamento in struttura, così da poter capire da quanto tempo il minorenni è nel sistema di accoglienza.

Il 54% dei presenti minorenni a fine anno è alla prima esperienza in struttura, incidenza che scende al 44% dei dimessi nell'anno. Il passaggio precedente è stato perlopiù in un'altra struttura socioeducativa (19% dei presenti e 17% dei dimessi) o non meglio specificata (10% presenti e 8% dei dimessi). Residuali coloro che sono passati da una struttura terapeutica-riabilitativa (sotto l'1%) così come pochi vengono da un affidamento familiare o dai centri di pronta accoglienza (meno del 4% sia per i presenti che per i dimessi). Non si rilevano differenze importanti a seconda della cittadinanza dell'accolto se non una percentuale significativa di MSNA (20% dei presenti e 46% dei dimessi) per i quali non si conosce se in passato hanno avuto un allontanamento dalla famiglia di origine.

Figura 13
Bambine e bambini,
ragazze e ragazzi di
0-17 anni dimessi dalle
strutture residenziali
secondo la precedente
esperienza di
allontanamento, anno
2023
(valori percentuali)

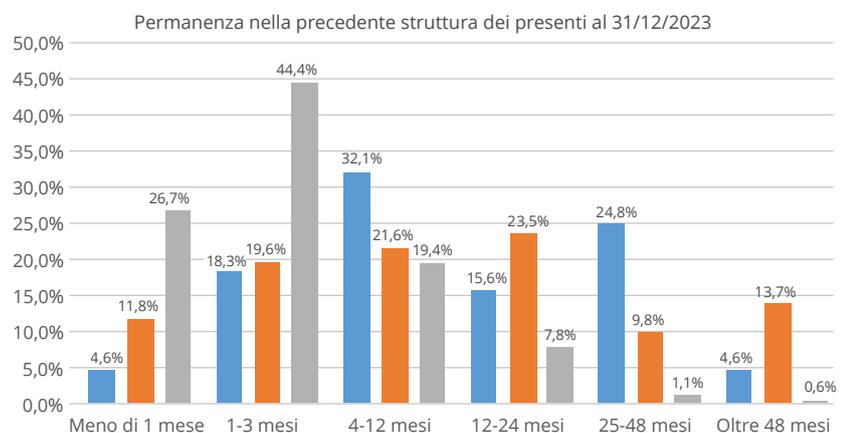
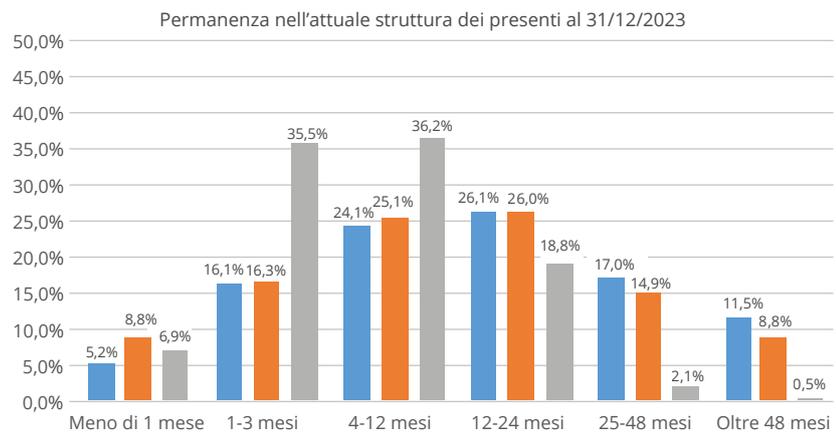
Presenti
Dimessi

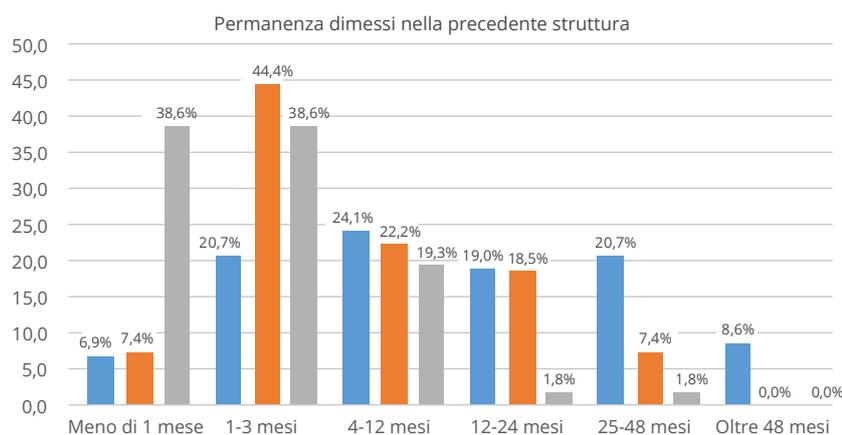
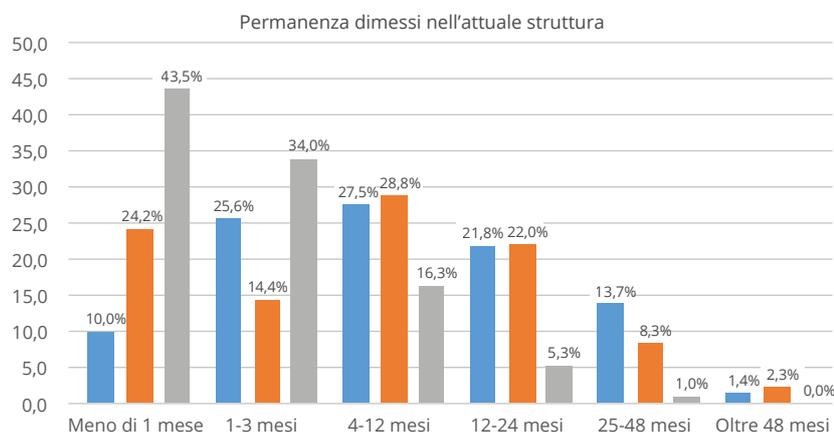


Il periodo di permanenza in struttura risulta fortemente condizionato dalla cittadinanza del minore di età accolta. I MSNA presenti o dimessi nell'anno hanno permanenze brevi sia nell'attuale struttura che nella precedente. La percentuale di una loro accoglienza per meno di un mese tocca addirittura quota 43% nei dimessi nell'anno. Gli italiani invece risultano avere permanenze medie più lunghe, sia che si guardi nell'attuale struttura che nella precedente: le permanenze dei presenti che superano i 12 mesi nell'attuale struttura sono il 54%, mentre nella precedente il 45%; tra i dimessi le percentuali restano significative: 37% dei dimessi nell'anno per l'attuale permanenza, il 48% per la precedente.

Figura 14
Bambine e bambini, ragazze e ragazzi di 0-17 anni presenti e dimessi dalle strutture residenziali secondo la permanenza nella precedente e attuale struttura, anno 2023 (valori percentuali)

Italiani
Stranieri
MSNA



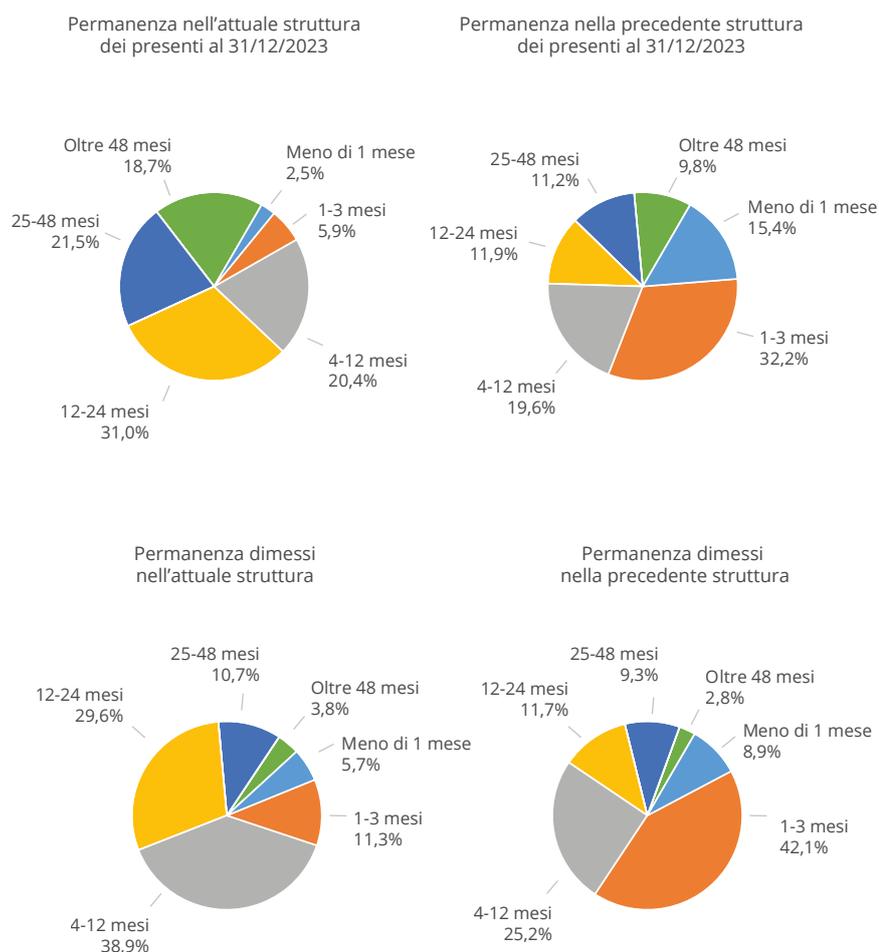


I neomaggiorenni che non hanno avuto una precedente esperienza di allontanamento familiare sono il 47% dei presenti e il 52% dei dimessi. Anche in questo caso perlopiù sono stati accolti in strutture socioeducative (27% degli italiani e 25% degli stranieri presenti a fine anno, 35% degli italiani e il 17% degli stranieri dimessi nell'anno). Per gli italiani presenti si registra anche un 17% che ha avuto un affidamento familiare precedente all'inserimento in struttura.

Le permanenze dei neomaggiorenni si allungano sia nella precedente che nell'attuale struttura. Il 40% dei neomaggiorenni presenti è in struttura da oltre 2 anni, percentuale più bassa per i dimessi che contano una permanenza più lunga nel 14% dei casi. Le precedenti permanenze risultano più brevi: il 67% dei presenti al 31 dicembre 2023 e il 76% dei dimessi nell'anno aveva risolto la precedente accoglienza entro l'anno.

Figura 15

Ragazze e ragazzi di 18-21 anni presenti e dimessi dalle strutture residenziali secondo la permanenza nella precedente e attuale struttura, anno 2023 (valori percentuali)



ISBN 978-88-6374-124-7